Anno I. Trieste, Martedì 8 Agosto 1882. (Edizione del mattino) N.° 212.

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Abbuonamento a domicilio una volta al giorno per un anno fior. 10 — Monarchia Austro-Ung. fior. 13. — Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 8 colonne e costano: Avvisi soldi 8. Comunicati soldi 50 Nel corpo del giornale [illegible] riga. Avvisi collettivi [illegible] di ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Fuga. ROMA 6. La Banca tipografica di Roma ha dichiarato destituito il direttore Smereglio il quale è scappato portando con se i quattrini della banca.

Ladri arrestati. MADRID 7. Gi autori del furto di oggetti di valore alla Legazione austriaca, furono arrestati. Gli oggetti rubati furono tutti ricuperati.

Accidente. LIONE 6. Tre operai occupati a scavare le fondamenta del panorama, hanno scoperto un canale romano. È avvenuto uno scoscendimento, gli operai e l'architetto sono spariti sotto le macerie. I lavori per lo sgombero sono di già incominciati. Un operaio fu trovato morto. Sperasi salvare gli altri.

Inaugurazione d'una ferrovia. FIGUERA (Spagna) 5. Una folla enorme assisteva ieri alla inaugurazione della linea Beira-Alta. Vi era pure il Re, la Regina e i figli. Ebbe luogo anche la benedizione di macchine.

Esplosione improvvisa. ANVERSA 7. Ieri nel pomeriggio, il tenente dei pontonieri del genio, ricevette l'ordine di far saltare un naviglio arenato e parti coi suoi uomini. Arrivato nel luogo designato la dinamite esplose improvvisamente. Il tenente perdette un braccio e una gamba, un soldato restò ucciso sul colpo, e tre altri furono mortalmente feriti.

CRONACA LOCALE.

Uno scoppio... non criminoso. Nel pomeriggio d'ieri, verso le 6, s'udì uno scoppio fragoroso: *Tum, crac-crac-crac!* Il sole splendeva; nessun brontolio di tuono precursore di folgori. Che poteva mai essere? E subito un guardarsi attorno, uno spalancarsi di finestre per interrogare il movimento delle vie, un orgasmo generale — orgasmo che durò poco, un istante, il tempo materiale di alzare lo sguardo al cielo e scorgervi la cagione dello scoppio. Era un nuvolone nero nero, che senza tanti complimenti, aveva dato l'uscio ad una saetta, ma di quelle proprio coi fiocchi; era insomma un rude scherzo giuocatoci da quel brontolone di Giove Tonante, il quale, alle volte, con cotali scherzi, si prende il passatempo di portare la desolazione in qualche punto di cotesta agra melarancia che si chiama Terra. Sor Giove però deve essersi poco divertito col suo scherzetto d'ieri, perchè la folgore andò a smorzarsi sul parafulmine della casa contigua alla trattoria al *Cervo d'Oro.*

I fisici oggidì sanno fare star a dovere anche Giove Tonante; i parafulmini son le forbici colle quali gli si tagliano le unghie.

Subito dopo lo scoppio, quattro goccioloni scesero a bagnare generosamente le vie della città e del circondario, sicchè, più tardi, al levarsi di un po' di vento, la solita polvere non potè alzare la cresta.

Non potendo ringraziarne il Magistrato, ringraziamo l'altro Giove Pluvio dell'usataci cortesia.

Domande respinte. Un privato aveva chiesto al Comune il permesso di erigere un chiosco per la vendita della birra sulla frazione di terreno coltivato che sta tra la stazione zoologica ed il largo del Campo Marzio, ai piedi della salita di St. Andrea.

Altro privato chiedeva di poter erigere un chiosco presso il Giardino publico per vendervi frutta fresche.

Ambedue le domande vennero respinte.

Dopo la sagra. Domenica a sera, dopo terminata la sagra a S. Giacomo, la venditrice di limonata Maria Volkmer se ne ritornava a casa tranquilla, scendendo la Via del Rivo, col suo carretto della mercanzia.... liquida. Un tal Carlo Semez, senza un motivo al mondo, e col solo scopo di divertirsi al vedere la desolazione della povera donna, le rovesciò il carretto, mandando in frantumi i fiaschi ed i bicchieri che conteneva. Accorsa sul luogo una pattuglia di publica sicurezza, volle procedere all'arresto di quel mascalzone. Non la fu però cosa tanto facile, perchè il Semez, aiutato da un suo compagno, certo Francesco Mitri, s'oppose con tutto accanimento all'arresto. Oltre a ciò a difesa dei due campioni, s'era agglomerata una quantità di plebaglia avvinazzata che, dato di piglio a' sassi, si mise a balestrare le guardie, in modo che la loro posizione era diventata molto pericolosa.

Una guardia ricevette una sassata proprio nel mezzo della fronte, e ne riportò tale una ferita, che si dovette metterla in una vettura e trasportarla a casa sua. Altre due guardie vennero colpite dai sassi alle gambe, ma non gravemente.

Ad onta di codesta resistenza però, le guardie riuscirono ad impossessarsi tanto del Semez, quanto del Mitri e condurli in arresto.

Questa fu la coda alla sagra di San Giacomo.

La voce d'una madre. Riceviamo e publichiamo:

Egregio sig. Direttore.

Sia tanto gentile di cedere un posticino a questa mia, nel suo diffuso giornale e sia certo di far opera pia nel pubblicarla, stante che trattasi di cosa di comune interesse. Ieri mattina, il mio bambino cadendo diede del capo in un mobile, arrecandosi una larga ferita lacero contusa alla parte destra del volto e grondando sangue orribilmente; sicchè alle prime credetti avesse perduto l'occhio e con me lo credettero quei di famiglia. Mandai la serva subito per un medico e siccome dall'androna della Fornace alla farmacia Udovicich (la più vicina) corre un bel tratto di strada, imagini con qual ansia l'attendevo. In farmacia trovavasi il Dr.*** che alle reiterate suppliche della fantesca, onde accorresse a soccorrere il bimbo, passeggiando, colle mani piegate sul dorso ebbe il coraggio poco civile di risponderle: „*Portatelo all'ospitale, io non vengo; ho altro che fare, non appartengo a quel distretto io.*"

Non valsero nè preghiere, nè suppliche; rifiutossi recisamente e con modi poco gentili, di portarsi da me, da me che con quella cara creaturina sulle braccia, contavo i minuti, i secondi!

Domando adesso a Lei, egregio sig. Direttore, al publico, a tutti, in qual conto debba tenersi un medico che non si dà per inteso alle preghiere di una madre a cui rifiuta di salvare l'unica sua creaturina? Mi appello al giudizio di chi leggerà queste righe e sia questa una buona lezione a quel caro sig. dottore, tanto premuroso, tanto zelante... che accorre sollecito dove viene richiesta l'opera sua.

.....È un'infamia cotesta e se la va di questo passo non si potrà mandar per un dottore in caso di bisogno, senza sentire la solita antifona: „*Non sono per quel distretto.*" E se il medico di casa abita lontano, non doveva forse mandare pel primo che si trovasse? Temeva forse di non venire pagato? La presente valga a far comprendere allo spett. gremio farmaceutico come sarebbe utilissima l'erezione di una farmacia in questi paraggi, dovendo noi ricorrere a quelle lontane di Picciola giù in Barriera vecchia, di Udovicich (S. Giacomo in Monte) o di Miniussi in via Cavana.

Sia tanto buono, egregio sig. Direttore di pubblicare per intero il nome del medico essendo che affermo essere la pura e schietta verità ciò che di lui ebbi a scrivere.

Antecipando i miei più sentiti ringraziamenti ho l'onore di dirmi di Lei, egregio sig. Direttore. Devotiss.ma

Trieste, 6 Agosto 1882.

Giusta Maldini-Rovere.

Abbiamo publicato la lettera, omettendo soltanto il nome del medico. Il moti- è facile a comprendersi. Vi potrebbe essere un equivoco, un malinteso, e noi non vorremmo in tal caso esporre l'agire del medico alla disistima della cittadinanza.

Ad ogni modo con la publicità data alla lettera, otteniamo lo scopo in massima, raccomandando a chi spetta di prendere a cuore la cosa.

Povera bambina. All'ospedale venne portata nelle ore antim. di Domenica, la bambina Luigia Cudin, di mesi diciotto, che si fratturò il femore destro cadendo da una sedia.

Come si fa a non tener d'occhio i bambini!

Si capisce bene che basta un secondo perchè succeda una disgrazia, e molte volte non ci ha colpa nessuno, ma... ma... i bambini non si devono lasciar mai soli.

Spese placidate. Per coloritura di magazzini nel mercato del pesce è stata approvata dalla Delegazione Municipale la spesa di f. 240, salvo l'approvazione del Consiglio.

Altra spesa di f. 367 è stata approvata dalla stessa autorità per l'erezione d'uno steccato provvisorio in legno alla testa del molo Bruna e questo allo scopo di sottrarre alla vista dei passanti il deposito d'immondizie ivi situato.

Per piccoli restauri occorrenti alla chiesa di S. Giusto vengono placidati f. 120.

Fior. 300.23 sono destinati per ristauri di mobili e per altre spese al civico Liceo femminile; f. 627.85 per la civica scuola reale e f. 263.11 per il ginnasio comunale per lo stesso titolo.

Vittima del lavoro. Enrico Alessandri, facchino, di Trieste, d'anni 56, ammogliato e padre di 4 figli, abitante alla Pegolotta, lavorava ieri nel pomeriggio nella stiva del piroscafo inglese "Andalusia" ancorato al porto nuovo, a trasbordare delle balle di cotone.

Una di queste venne a cadergli di sghembo sulle spalle. Guai se lo colpiva appieno!

Nonostante, riportò una grave lesione interna, e privo di sensi venne raccolto e mediante vettura trasportato all'ospedale.

In un fascio. Ieri furono fatti i seguenti arresti:

— Pietro Michelich, fabbro, d'anni 18, ed Ant. Chebot, calzolaio, d'anni 22, fuggiti dagli arresti di Gorizia e ricercati da quelle autorità, vennero fermati Domenica notte dalle guardie di p. s. in via Altana.

— Antonio R...... e Giovanni R...... sospettati del furto di un paio di stivali e di un cappello a danno del facchino Domenico B.... che dormiva saporitamente sopra il suo carro, alla riva della Sanità.

— Ignazio Neuwohner che rubò il portamonete con entro 25 fiorini ad un impiegato dell'arsenale del Lloyd, che visitava i locali dell'Esposizione.

Il Neuwohner è ungherese, ha soli 15 anni, e benchè sia disoccupato, veste come un signore.

— Carlo D... triestino, facchino, d'anni 18, fermato in via di Crosada, perchè aveva tentato di rubare un coltello del valore di f. 1.50 al venditore di cocomeri e melloni Giovanni B.

— Andrea T. facchino, d'anni 35, fermato ieri a mezzodì, al porto nuovo mentre scendeva dal vapore inglese „Andalusia" ove aveva lavorato, ed ove, oltre la mercede ricevuta, credette bene di riempirsi tasche e berretto di chicchi di caffè rubati a bordo.

— Giuseppe M., facchino, suo socio in lavoro sullo stesso piroscafo inglese, fermato più tardi a terra, perchè durante lo sbarco di alcune balle di cotone se n'era provvisto di qualche chilo, per imbottirne la giacca pel futuro inverno.

Colpo di sedia sulla testa. Nela notte tra domenica e lunedì, in una birraria della Via dei Fornelli, insorse un litigio tra il fuochista Giorgio D... da Lesina e la venditrice di pollame Teresa M... abitante in Androna di Coppa.

Costei ricevette dal D... un colpo di sedia sulla testa, dal quale è rimasta assai malconcia.

Assistita e ricondotta a casa, si è sottoposta a cura medica; e il feritore, arrestato sul luogo da una guardia di p. s. verrà sottoposto alla debita inquisizione.

Ferimenti. Furono accolti all'ospedale, domenica notte, due popolani ubbriachi all'ultimo grado, per aver riportato delle ferite non accidentali.

L'uno chiamasi Schiavo Giovanni, d'anni 20, triestino, celibe, facchino, e fu ferito dal calafato Carlo Sandri con arma da taglio al collo, con lesione del primo anello della trachea. Costui non sapeva nemmeno di esser ferito e rigettava il vino e i liquori che aveva bevuto.

L'altro è certo Razem, d'anni 22, triestino, celibe, fabbro, e fu ferito alla fronte.

Da quanto si è potuto cavar loro di bocca, pare che le ferite l'abbiano riportate in rissa. Forse se ne sovverranno meglio quando saranno cessati gli effetti della *sbornia*, che durano ancora. Tanto era *fissa!*

L'hanno cogli oriuoli. Ieri, un forestiero, spinto da una curiosità innocente, recavasi sulla riva della Sanità per vedere l'arrivo di un battello a vapore. Mentre metteva tutta la sua attenzione nell'osservare la manovra dell'accostarsi, un destro borsagliuolo gli staccò dall'occhiello la catena d'oro cui era attaccato il rispettivo orologio d'argento.

Un bel bottino. Durante l'assenza da casa del Dr. H..... abitante in via S. Lazzaro, ci fu il bello spirito che lo derubò di vari effetti d'oro e di un bell'importo di denaro, per la somma complessiva di 5000 fiorini.

---

(53) Il Mercato delle Infamie.

— Aspetta, aspetta nobile principe che non arrischio di mentire peggio d'un paltoniere. E dove metti le quarantottomila lire di rendita al portatore, che hai comperato a vil prezzo, in un momento di ribasso?

— Dottore vi giuro.

— Aspetta, aspetta... E dove metti millequattrocento azioni della banca Nazionale? Tu l'hai comperate a mille lire, fortunato mortale, e adesso valgono il triplo... Oh, tu hai l'istinto degli affari, mi piace di riconoscerlo. Vedi dunque che quando ho parlato di quattrocentomila lire di rendita, ho piuttosto esagerato in meno, che in più...

— E sia pure — esclamò il principe. — Siano duecento o quattrocento, non è di questo che dovete occuparvi.

— Ingrato! e chi dunque se non io dovrebbe occuparsene. Non sono io che ti ho procurato il possesso di questi milioni, dei quali tu me ne offri con tanto stento uno?

— Tacete! tacete! — esclamò con terrore il principe.

— Oh sì tacete, si fa presto a dirlo, se anche tacessi io, parlerebbe, e ad alta intelligibile voce, il documento che hai avuto la bontà di rilasciarmi. In questo poi la tua solita furberia ti ha fatto cilecca... Come hai potuto deciderti e dichiarare con lettere di scatola che tu hai avvelenato tuo zio?

— Ma non fosti tu stesso, mostro, che mi costringesti a farlo? — gridò San Lorenzo trasportato dal furore. — Tu mi hai affascinato, mi hai trascinato al male e adesso vieni a torturarmi e a beffarmi per giunta?

Il maestro ebbe un piccolo scoppio di riso stridente.

— Ah ti ho trascinato? — disse con voce di sarcasmo — e infatti, tu povero agnellino immacolato, facesti un'eroica resistenza alle mie seduzioni! Come ti dibattevi eh, per non macchiare la tua candida veste d'innocenza! Ipocrita! Quando tu propinavi il veleno con la mano, il tuo pensiero aveva già da molti anni compiuto il delitto.

— Insomma, questo non ha che fare col nostro argomento. Veniamo alle corte; accettate il mio milione?

— No davvero! non ho perduto ancora la testa.

— Sentite io raddoppierò la somma! Due milioni, dottore sono una fortuna principesca! Sono più di quello che voi potreste mai guadagnare col vostro orrendo mestiere, così pieno di pericoli!

— Sì, ma io posseggo adesso ben più di due milioni, perchè posseggo te e una folla di altri che ti somigliano. Se un momento allentassi il freno, voi mi saltereste addosso e vorreste sbranarmi.

— Dottore, voi salirete in un vapore che parte per l'America o per le Indie. Al momento di partire, sul ponte del bastimento voi mi darete la mia carta ed io la somma. Così sarete sicuro.

— Perchè debbo fuggire, per avere una piccola parte di quelle dovizie che qui mi appartengono interamente? Io rimango, principe di S. Lorenzo!

È dunque di proposito deliberato che mi ridurrete alla disperazione? — disse con voce sorda il patrizio.

— Alla disperazione con otto milioni in tasca?

— Ho bisogno di quella lettera — soggiunse risolutamente il signore. — Essa mi è necessaria, perchè sono stanco di menare questa vita. Voglio! capite?... voglio la restituzione di quella carta.

— Voglio, mi è necessario, è questione di vita o di morte... La stessa canzone del marchese di Laianna.

— Sì, ma io non sono un bambino come il marchese di Laianna. Io ho fatto qualcosa più di lui. E se egli vuol difendere la riputazione d'una pettegola, io ho da salvare la mia vita!

— E che m'importa? — disse il nano incrociando le braccia. (*Continua*).

Il furto avvenne senza che sieno rimaste traccie di rottura, e senza che il vicinato si sia accorto dell'intervento di alcun estraneo.

I sospetti cadono sopra la domestica del signor H...., la quale ha preso il largo per ignota direzione. L'autorità è sulle traccie della domestica scomparsa.

Ogni giorno una. Idiotelli e Cretinowsky sono a Parigi e stanno leggendo un affisso.

— Cos'è scritto in quell'avviso?

— To! *Splendide prime donée aux abonnée du journal.*

— E vuol dire?

— Splendide prime donne gratis, agli abbonati del giornale.

A Capodistria si sta preparando una gran festa per ricevere condegnamente il neo-eletto Vascovo Glavina, quando si recherà e solennizzare il suo insediamento anche in quella città.

Vi sarà musica, fuochi d'artifizio, illuminazione ecc.

Otto vaporetti faranno per tale occasione delle gite straordinarie.

Omicidio in ergastolo. Domenica mattina, nella Casa di Pena in Capodistria, un condannato a vita, armato di un grosso chiodo uccise con due violenti colpi un suo compagno, pure condannato a vita, al quale, dicesi, portava odio antico per ragioni di complicità nelle loro gesta passate.

Il Mistero della dormiente.

Finalmente, i giornali parigini sono in grado di svelare il mistero che avvolgeva la donna dormiente da quasi due mesi e mezzo all'ospedale Beaujon; se ne sa nome ed età. Avendo ricuperato la parola giovedì sera, costei ha dato le informazioni seguenti sul suo conto. Ha detto di chiamarsi Marcellina Bertrand; di aver trent'anni ed esser nata nei dintorni di Argentan. Ha ancora padre e madre, e inoltre due fratelli e una sorella. Dei due fratelli uno è parroco, l'altro è sergente del 104° di linea. Al sapere la notizia, questi se n'è mostrato attristato, ma non ha potuto dare esatte informazioni su quel che la sorella avesse fatto prima della notte del 13 maggio, quando fu trovata per l'Avenue de la Grande Armée nelle circostanze a tutti note.

Marcellina Bertrand non è mai stata religiosa; essa ha detto di essersi presentata cinque anni fa in una comunità di Briouze in qualita di postulante. La regola della casa essendo troppo dura per lei, le fu impossibile, causa la salute, perseverare nella via scelta. Uscita dal convento, si collocò come domestica in differenti case e ultimamente dalla signora Leroux, moglie di un medico di Versailles. La famiglia Leroux essendosi recata ai bagni di mare a Tréport, essa la seguì, ma poco prima della sua partenza da Versailles aveva fatto conoscenza con un giovane a cui aveva dato ascolto, in seguito a promessa di matrimonio.

A Tréport, avendo la signora Leroux notato certi sintomi che denotavano la sua posizione, le diede a intendere per sbarazzarsene che l'aria di mare non le si confaceva, e consigliatala a tornare al suo paese la licenziò.

Marcellina rimase qualche settimana a Tréport, guadagnando a stento da campare — andava in giornata, e aveva preso a pigione una stanzetta nella località.

Vedendo di non poter tirare avanti in quel piccolo porto di mare, prese il partito di tornarsene a Parigi. Ma se l'ex letargica ha potuto raccontare la sua vita passata, le è stato impossibile a far conoscere in seguito a quali circostanze essa fosse stata trovata nell'Avenue de la Grande Armée.

La malata ha detto che durante il suo lungo sonno essa ha sempre avuto coscienza del suo stato, di aver sempre veduto e sentito quel che si faceva attorno a lei, finalmente di aver ben sentito quando si sgravava, ma che non ha mai avuto la forza di muoversi nè di parlare.

Ora, la favella le è tornata completamente, si muove e chiede sopratutto di essere aiutata a camminare, ciò che le è impossibile, a motivo del suo stato di debolezza estrema. Desidera di esser lasciata sola e che nessuno vada a disturbarla. Sono stati dati ordini severissimi in questo senso. La malata ha forte la febbre. Alla sera, era a 40 gradi, la mattina a 39. Si temono complicazioni.

□

Fin qui il *Figaro*. Il *Temps* dice che quella donna avrebbe potuto dare prima le informazioni che si è decisa a dare l'altro giorno. Essa ha veduto e sentito tutto quanto accadeva attorno a lei, e non è uscita dal suo mutismo, se non quando ha veduto che poteva esservi del pericolo per lei a persistervi.

La malata è in condizioni inquietanti: si teme un mal di petto accompagnato da febbre tifoidea.

SPOSA E VEDOVA.

Tra la borghesia di Vienna, che abita nella Landstrasse, circola una storiella che pare proprio inventata da un romanziere, e che pure, assicurano, è del tutto vera.

Eccola. La figlia d'una vedova passeggiava or sono alcune settimane al Giardino publico, allorchè le si avvicinò un signore che parlava male il tedesco e che le offrì di accompagnarla. La ragazza diciasettenne ringraziò dicendo che tornava da un negozio lì vicino ove era impiegata e diretta a casa, cosicchè le era superflua ogni compagnia. Lo sconosciuto, che dichiarò chiamarsi Lord B., insistette, e dopo molte esitanze accettò.

L'inglese parlava molto, il suo comportamento era nobilissimo, i suoi modi da cavaliere. Egli si informò minutamente delle condizioni di madre e figlia, e conchiuse col dichiarare d'essere innamorato e di deporre mano e cuore ai piedi della bella viennese.

Così erano trascorse due ore ciarlando, e allorchè la ragazza arrivò a casa allegra, accompagnata dal Lord, la madre non le fece punto un aggradevole accoglienza; neanche quando il Lord dichiarò che avrebbe sposato la bella K. appena ritornato dal viaggio in cui si trovava..... Intanto trascorsero due settimane. Nessuna notizia arrivava dal Lord.

I rimproveri della madre non mancavano. Un bel giorno la signorina K. ricevette un telegramma, poi un altro, poi uno ancora e infine una lunghissima lettera, il di cui contenuto la immerse nella gioia e nel lutto. Lord B., arrivato a Dover, si era sentito indisposto, aveva fatto venire un notaio e aveva legato il suo intero patrimonio, circa 300.000 fiorini, alla sua sposa d'un giorno, a patto che non si mariterebbe dopo la sua morte e restasse sempre nubile. Dopo due giorni di malattia Lord B. era morto. La madre della ragazza, che visse sino a ieri in condizioni ristrettissime e la ricca ereditiera non sono ancora capaci di concludere se devono piangere la morte dello sposo o rallegrarsi per la cospicua eredità.

VARIETÀ.

Forza d'animo d'una suicida. Narra il *Ravennate* che certa G., giovane data alla malvagità, dovè essere chiusa all'ospedale in seguito a visita sanitaria. La G., fu impressionatissima di questa misura presa a suo riguardo in forza dei noti regolamenti. Fuggì dall'ospedale e si rifugiò all'albergo dei Tre Ferri. Lì si chiuse nella sua camera e vi stette qualche tempo. Prese una buona quantità di zolfanelli e ne fece una ebollizione di fosforo che bevette d'un fiato. Si sparse per la camera e fuori un puzzo di zolfo, e la cameriera bussò alla porta della G., temendo un principio d'incendio. Aprì e richiesta la ragione del puzzo, la G. quieta e tranquilla rispose:

— Mi si è incendiata una scatola di zolfanelli: ho aperta la finestra apposta.

La cameriera senza cercar altro si allontanò.

A tarda sera si sentirono dei gemiti nella camera appunto della G. Entrarono i camerieri.

— Che avete? le fu dimandato.

— Nulla; dei forti dolori di ventre rispose la povera donna, gemendo, senza dir nulla della bevanda presa.

Le furon dati i soliti piccoli rimedî, che però non giovarono a nulla, tanto che la mattina del mercoledì la G. fu portata all'ospedale aggravatissima.

Ebbe tanto stoicismo, che non disse nulla nemmeno all'ospedale: era così decisa a morire, la sventurata! Fu curata la malattia alla cieca, mentre il veleno faceva progressi. In ultimo, quando era spasimante moribonda, la G. svelò il mistero della malattia: ma era tardi, ed i pronti rimedî riusciti vani, spirò.

Aggressione. Alle Assise di Bologna si sta svolgendo un processo che desta vivo interesse nella città, perchè si presenta ricco di episodî e nella fantasia del publico si connette ad altri fatti misteriosi.

Ecco il fatto: Il signor Della Ferrera, cassiere presso il sig. Pellegrino Carpi, la mattina del 18 Dicembre 1876 andò a riscuotere 12.000 lire; 2000 le spese lassò alla Banca, le altre gli rimasero nel portafoglio. Nei diversi viaggi che fece dopo per la città s'accorse d'una persona che lo pedinava.... ma quando fu per risalire all'ufficio al quale era addetto, mentre aveva salito alcuni gradini della scaletta che conduce al primo piano, sentì un colpo tremendo sul capo, vide tutto buio, e cadde tramortito.

Quando ricuperò i sensi, vide un signore che gli parve snello, lungo, con un *paletot* scuro, che fuggiva. Le 10 mila lire erano scomparse.

In seguito all'istruttoria, furono arrestati tre individui, uno dei quali, certo Colombo Valta, parve al Della Ferrera che fosse il più somigliante a quello che credeva di ricordarsi lui.

Il fatto è ancora avvolto nel mistero, ma si ha ragione di sperare che la luce sarà fatta all'audizione dei numerosi testimoni d'accusa.

Tubi di petrolio. Li 27 maggio furono inaugurati i tubi di condotta del petrolio attraverso il Caucaso tra Couban ed il porto Sovoroziek sul Mar Nero.

Sono lunghi 95 miglia e versano un milione di libbre di petrolio al giorno.

Incendio. Scrivono da Lisbona: La vicina Belem fu, ieri alle sette di sera, sossopra per un incendio presso il reale palazzo dell'Ajuda. Scoppiò presso il giardino botanico in una casa di un impiegato di Casa reale e si deve a due bambine, che scherzavano con zolfanelli e ne gettarono diversi su della paglia. La casa fu tosto invasa dalle fiamme. La padrona di casa da una finestra si mise a gridare soccorso e quindi fuggì con le due bambine. Poco dopo tentò di rientrare in casa per salvare un bambino di due mesi; ma lo trovò già carbonizzato. Ed essa stessa sarebbe perita tra le fiamme se un ufficiale, accorso con alcuni soldati per domare l'incendio, non l'avesse salvata con pericolo della propria vita. Più tardi accorsero i pompieri con altri soldati; ma non si potè fare altro che l'incendio non si estendesse alle case vicine, per mancanza d'acqua.

Galera in vita. La Corte d'assise di Bressancon ha condannato ai lavori forzati a vita un lavorante terrazzaio, che aveva accoppato a furia di bastonate e di calci un carabiniere, dal quale alloggiava e mangiava e colla moglie del quale aveva una tresca. Fra i particolari dell'assassino v'ha il seguente che è orribile.

L'assassino aveva acceso il fuoco con rami secchi e vi aveva abbruciato il corpo della sua vittima semiviva e che respirava ancora sensibilmente!

Borsa del 7 Agosto. Borse senza affari. I prezzi non subiscono alcuna oscillazione. Credit 317, Metalliche 77.05, Ungherese 88.30, Valuta fiacca 110.10 a 9.53. — Italiana nominale 86³/₈ a 86¼. Chiusa di Parigi invariata 114.62, 86.85, 251.⁷/₈.

Listino della Borsa del 5 agosto. — Rendita austriaca in carta 77.— a 77.15; detta in argento 77.75 a 78. Credit 317 a 318. Rendita Ungherese 4% 88.30; Rendita italiana 86¼ a 86³/₈; Napoleoni 9.56— a 9.54¹/₂; Zecchini 5.61 a 5.54; Lire sterline 11.96 a 11.97; Lire turche 10.82, Talleri turchi 1.99 a 2 f.; Talleri Maria Teresa 2.11 a 2.12; Londra 120.25 a 119.65, Francia 47.80 a 47.50; Italia 46.65 a 46.35, Banconote italiane 46.60 a 46.40. Banconote ger. 58.70 a 58.80.

P. Frank Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

INSERZIONI A PAGAMENTO

COMUNICATI *)

Si pregherebbe il conduttore della birraria „Alla Villa Murat" a voler usare un po' più di buona maniera con gli avventori i quali, quando pagano f. 1.50 il fiasco di Chianti che vale 95 soldi, hanno pure il diritto di fare qualche osservazione.

Fumagalli Giulio
Giuseppe Depaoli

La dolentissima famiglia porge i più sentiti ringraziamenti a tutti quei benevoli amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo onore alla nostra indimenticabile **GIUSEPPINA** accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Famiglia Kressiach.

*) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella impostale dalla vigente legge.

Un giovane impartisce lezioni in tutte le materie d'una scuola reale e commerciale, nelle lingue tedesca, italiana, francese, spagnuola greca, latina. Indirizzo al „Piccolo." (3558)

D'affittare in Via Barriera Vecchia tre piccoli quartieri. Indirizzo „Piccolo" (3558)

Fu smarrito dal principio dei Volti di Chiozza all'Acquedotto un anello d'oro con tre pietre colori differenti. L'onesto rinvenitore che lo porterà all'Ufficio del „Piccolo" sarà generosamente ricompensato. (3553)

D'affittare una stanza ben ammobigliata e in posizione centrica. Indirizzo al „Piccolo." (3554)

Da vendere un Pianoforte con ribasso. Via Fontanone N. 22, I p. (3555)

D'affittare quattro camere e cucina per fiorini 250. Via Malcanton N. 12. (3556)

D'affittare una stanza ammobigliata in Piazza Grande. Indirizzo al „Piccolo." (3557)

Quartieri di camera e cucina per f. 80 e 90 presso il Tramway in Guardiella (fondo fu Vitturelli) N. 659. Detto di 3 camere, camerino e cucina I piano per f. 250. Dirigersi dal proprietario Via Valdirivo 14, II p. (3559)

D'affittare un quartiere in Farneto di due stanze, camerino e cucina. Insinuarsi nel negozio fu Mellin. (3560)

Oggi ancora vendesi diversi mobili usati. Via S. Nicolò N. 18, II piano. Tutto a modico prezzo. (3554)

Fu smarrito un libretto „Memorie" con diverse carte d'annotazione. L'onesto trovatore è pregato di portarlo all'Ufficio del „Piccolo" ove riceverà una mancia di **f. 5.** (3544)

Affittasi casa con orto. Informazioni qui. (3561)

In Trieste presso il Cambio-Valute
GIUSEPPE BOLAFFIO
sono vendibili per le prossime estrazioni
10 Agosto
VIGL. STATO A FIOR. 2
12066 Vincite
fior. **60.000** Vincita principale
14 Agosto
Promesse Ungheresi a f. 3.50
Mezze a fiorini 2.25
vincita principale f. **150.000**
16 Agosto
Promesse Boden-Credit a f. .50
Vincita principale f. **50.000**
Lotteria
DELL' ESPOSIZIONE
1000 vincite del valore di fiorini **50.000**
20.000 — 10.000
5000 — 3000 — 1000
Viglietti a 50 soldi
Si spedisce verso rivalsa o meglio spedire l'importo con assegno postale.

Novità
Avviso interessante per le Signore.
Il sottoscritto avverte queste rispettabili Signore, che il ben conosciuto **Salone da Barbiere e Parrucchiere** sito in Via Sanità N.ro 14, da oggi in poi resterà aperto come **Deposito e lavoratorio in capelli, esclusivamente per le Signore.** Nella certezza che tale innovazione sarà accolta favorevolmente dal gentil sesso, che ora non si formerà alcun riguardo avendo del tutto cessato nel suddetto salone il lavoro da Barbiere per dar luogo ad un grandioso assortimento in capelli, si lusinga d'essere onorato da numerosa clientela e ne antecipa i più sentiti ringraziamenti. **ANTONIO MIAZZI.**

Nuovo arrivo!!!
CORTINE bianche uso guepir al metro soldi 30, 35, 40 e più.
Dette al paio f. 2.50, 3 e più.
Tralicio per materassi tutto lino alto metri 1.20 a soldi 60 al metro.
Tela quadrigliata per paglierici tutto lino soldi 28 e 30 al metro.
Tela casalinga alta 80 centimetri soldi 30 e 32 al metro.
● GIORGIO JESS ●
Corso 31.

The Singer Manufacturing e Co
NOVA-YORK.
PER SOLO
UN FIORINO
alla settimana si può ricevere una **Macchina da cucire „Singer originale"** senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni.
Lezioni a domicilio *gratis*.
The Singer Manufacturing & C.o
CORSO, Palazzo Modello.
Aghi per macch. „Singer" 3 s. l'uno, 30 la doz.

Il ben fornito Deposito
di
MOBILI
Specchi, Quadri, Orologi e Manifatture
della Ditta
A. POLI
si è traslocato
in Piazza della Legna Nr. 8
II piano.

ALLA CITTÀ DI LONDRA
Via St. Antonio vis-à-vis la casa Duma
LIQUIDAZIONE
chiusura definitiva al 20 Agosto
Ribasso straordinario di tutti i generi di **Biancheria confezionata, Telerie, Maglierie, Cravatte.**
ALLA CITTÀ DI LONDRA